

L'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Profilo storico e descrizione dei fondi documentari

DANIEL PONZIANI

La Congregazione per la Dottrina della Fede trae origine dall'antica Inquisizione romana, universalmente nota come "Sant'Ufficio" o "Sant'Uffizio", istituita da papa Paolo III con la costituzione *Licet ab initio* del 21 luglio 1542.¹ Ai suoi vertici, è posta una commissione di sei cardinali aventi funzioni di inquisitori generali, con lo scopo precipuo di vigilare sulle questioni di fede e difendere la Chiesa dalla diffusione delle eresie, «ut Fides Catholica ubique

1 Di seguito, si forniscono alcuni riferimenti bibliografici di carattere generale, utili per un primo orientamento sull'Inquisizione romana, i suoi archivi e la sua storia: A. DEL COL, G. PAOLIN (a cura di), *L'Inquisizione romana: metodologia delle fonti e storia istituzionale*. Trieste-Montereale Valcellina, EUT-Circolo Culturale Menocchio, 2000; F. BERETTA, *L'Archivio della Congregazione del Sant'Ufficio: bilancio provvisorio della storia e natura dei fondi d'antico regime*, in: A. DEL COL e G. PAOLIN (a cura di): *L'Inquisizione romana*, cit. pp. 119-144; *L'Inquisizione e gli storici: un cantiere aperto. Roma, 24-25 giugno 1999* (Atti dei Convegni Lincei, 162). Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2000; H. WOLF (Hg.), *Inquisition, Index, Zensur. Wissenskulturen der Neuzeit im Widerstreit*. Paderborn-München-Wien, Schöningh, 2001; A. BORROMEIO (a cura di), *L'Inquisizione. Atti del Simposio internazionale*. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2003; H. WOLF (Hg.), *Römische Inquisition und Indexkongregation. Grundlagenforschung 1814-1917*, 6 voll. Paderborn-München-Wien, Schöningh, 2005; A. DEL COL, *L'inquisizione in Italia. Dal XII al XXI secolo*. Milano, Mondadori, 2006; H. WOLF, *Index. Der Vatikan un die verbotenen Bücher*. C. H. Beck, München, 2006 (trad. it.: *Storia dell'Indice. Il Vaticano e i libri proibiti*, Roma, Donzelli, 2006); U. BALDINI, L. SPRUIT (eds.), *Catholic Church and Modern Science. Documents from the Archives of the Roman Congregations of the Holy Office and Index*, vol. 1, *Sixteenth-Century*, 4 t., Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2009; C. DI FILIPPO BAREGGI, G. SIGNOROTTO (a cura di), *L'Inquisizione in Età Moderna e il caso milanese*, numero monografico di «Studia Borromaica», 23 (2009); H. WOLF (Hg.), *Römische Inquisition und Indexkongregation. Grundlagenforschung 1701-1813*, 6 voll. Schöningh, Paderborn-München-Wien, 2009; C. F. Black, *Storia dell'Inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censura*. Roma, Carocci, 2013. Si vedano, inoltre, gli atti del Convegno organizzato per il decennale dell'apertura dell'Archivio: *A dieci anni dall'apertura dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede: storia e archivi dell'Inquisizione*. Roma, 21-23 febbraio 2008 (Atti dei Convegni Lincei, 260), Scienze e Lettere, Roma, 2011. Uno strumento per orientarsi tra gli studi in corso e per verificare lo stato della ricerca è offerto da: A. PROSPERI (dir.), V. LAVENIA, J. TEDESCHI (coll.), *Dizionario storico dell'Inquisizione*. 4 v., Pisa, Edizioni della Normale, 2010. Per la prosopografia dei cardinali e consultori dell'Inquisizione romana nel XVI secolo, si veda da ultimo il contributo di H. H. SCHWEDT, *Die Anfänge der römischen Inquisition. Kardinäle und Konsultoren 1542 bis 1600*. Freiburg-Basel-Wien, Herder, 2013.

floreret, & augetur ac omnis heretica pravitas a Christifidelibus nostra diligentia procul pelleretur; necnon diabolica fraude seducti viam veritatis cognoscerent, & ad gremium, & unitatem Ecclesiae reducerentur» («*affinché dappertutto la fede cattolica fiorisca e si sviluppi, e ogni eretica perversità sia cacciata via dai fedeli cristiani, e coloro i quali sono stati sedotti con diabolico inganno conoscano la via della verità e siano ricondotti all'unità della Chiesa*»).² Da principio, la commissione – dotata dei necessari funzionari e inquisitori delegati nelle diverse città, con la collaborazione dei vescovi – non si configura come un dicastero di Curia, ma costituisce uno speciale organo giudiziario, a carattere di tribunale supremo nelle materie riguardanti la fede, plasmato sul modello del tribunale del Governatore di Roma, istituito al tempo di Eugenio IV (1435), la cui cancelleria criminale era affidata a dodici notai guidati da un capo notaio.³ Ma nel giro di pochi decenni il Sant'Ufficio – in particolare con i pontificati di Paolo IV (1555-1559) e Pio V (1566-1572), che avevano ricoperto entrambi prima di salire al soglio pontificio la carica di inquisitore generale – acquista una supremazia nell'ambito della gerarchia della Chiesa universale, che sarà la cifra della sua storia plurisecolare.



Figura 1 - Acronimo del Sant'Ufficio con croce papale tripla (ACDF, S.O., Oeconomica 64: Libro delle entrate e uscite. Secondo quarto del XVII sec.). Le tre traverse della croce rappresentano il triplice ruolo del Papa: Vescovo di Roma, Patriarca d'Occidente, Successore di San Pietro Principe degli Apostoli.

Ma la supremazia dell'Inquisizione romana non è solo gerarchica, è anche temporale, essendo di fatto la Congregazione di più antica origine, precedente la radicale riforma della

² *Bullarium Cocquelines 1733-1762*: IV, p. 211.

³ Cfr. M. L. BARROVECCHIO SAN MARTINI, *Il tribunale criminale del governatore di Roma (1512-1809)*. Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981.

Curia romana e l'istituzione delle altre quattordici Congregazioni da parte di Sisto V.⁴ In piena età della Controriforma, la costituzione *Inmensa Aeterni Dei*, promulgata da papa Peretti il 22 gennaio 1588, riforma e riorganizza la Curia ai fini di un migliore governo spirituale e temporale della Chiesa. Con quest'atto, la Congregazione dell'Inquisizione romana riceve il nome di "Sacra Congregazione della Romana e Universale Inquisizione" e vede confermato il primato sugli altri organismi e dicasteri di Curia. Inoltre, le sue competenze sono estese e precisate: oltre ai delitti direttamente lesivi della fede (eresia manifesta, scisma, apostasia), vengono inserite nella lista dei reati da perseguire anche la pratica della magia, dei sortilegi, delle divinazioni, dei sacrilegi, degli abusi sacramentali, tutti comportamenti che avevano o potevano avere serie ripercussioni sociali ed ecclesiali.

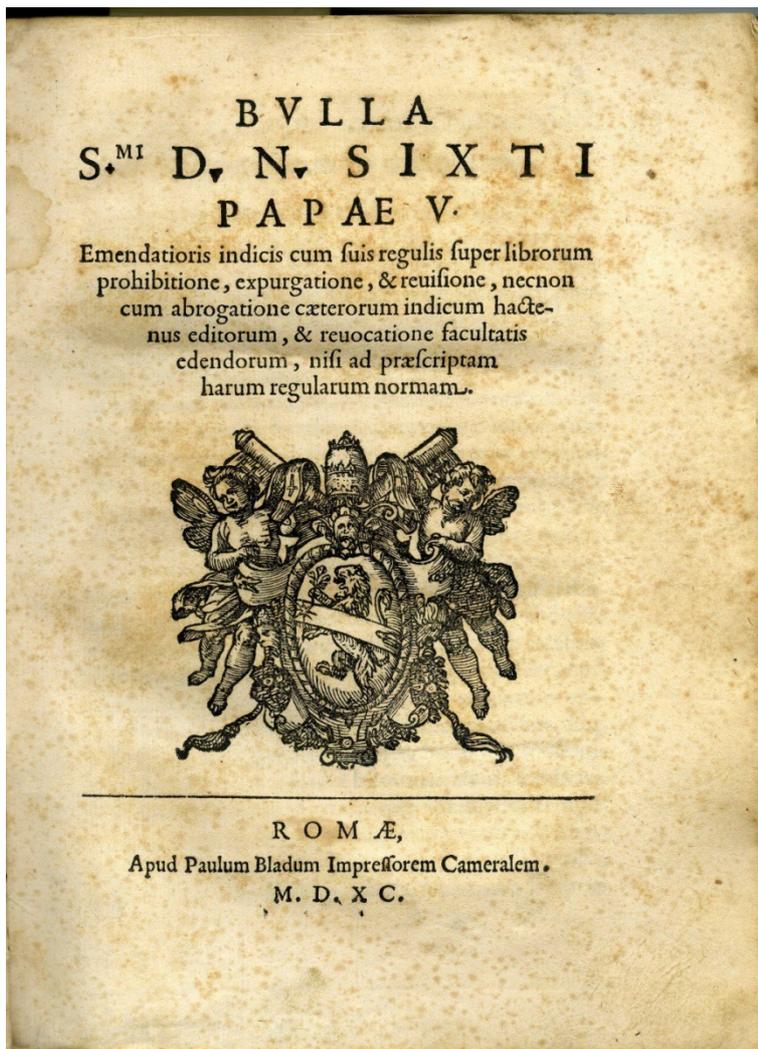


Figura 2 - *Bulla SSmi D.N. Sixti Papae V. Emendationis Indicis cum suis regulis super librorum prohibitione, expurgatione et reuisione necnon cum abrogatione coeterorum indicum hactenus editorum et revocatione facultatis edendorum, nisi ad praescriptam harum regularum normam. Romae, apud Paulum Bladum Impressorem Cameralem, 1590 (ACDF, Index, XXXVI, 8a)*

⁴ *Magnum Bullarium Romanum. Bullarium Privilegiorum Romanorum Pontificum amplissima collectio*, Romae, 1739-1857, IV/4, pp. 392-401; L. VON PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo*, Roma, Desclée & C., 1943-1962, X, pp. 181-193. Brevi sintesi storiche delle Congregazioni romane si trovano in: N. DEL RE, *La Curia romana. Lineamenti storico-giuridici*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1970.

Di conseguenza, l'Inquisizione romana estende la propria competenza non solo ai delitti contro la fede ma anche ai crimini contro la morale e i costumi, sospettati di celare un *animus haereticus* e di minare l'ordine costituito, arrivando a coprire di fatto quasi tutti gli aspetti della vita sociale e religiosa. Tali crimini comprendono, fra gli altri, la bestemmia, la simonia, la bigamia e la poligamia, lo stupro e la sodomia, la stregoneria e la superstizione, la sollecitazione in confessione (*sollicitatio ad turpia*), la violazione del sigillo sacramentale, l'usura e il prestito a interesse del denaro. Inoltre, tra le prerogative del Sant'Ufficio rientra a pieno titolo anche la censura dei libri e il controllo sulla stampa, esclusa la censura previa, oltre che la concessione delle dispense per la lettura di libri proibiti. In realtà, l'attività di censura è condivisa con altre istituzioni, come la Congregazione per la riforma dell'Indice dei libri proibiti o semplicemente Sacra Congregazione dell'Indice, e con il Maestro del Sacro Palazzo, che aveva una giurisdizione speciale sulla circolazione della stampa e la vendita dei libri nella città di Roma.⁵

Nel corso del Seicento, il Sant'Ufficio interviene autorevolmente nelle grandi dispute teologiche e dottrinali che imperversano nell'orbe cattolico, riguardanti l'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, la materia *de gratia*, il giansenismo, l'infallibilità del sommo pontefice e altre ancora. Grande rilevanza assumono anche le materie relazionate al quietismo, al falso misticismo, all'affettata santità, al culto di persone morte in fama di santità ma non ancora canonizzate, ai fenomeni mistici straordinari, alle apparizioni, che generano un clima di sospetto diffuso nei confronti di questi temi, con la conseguente censura di un gran numero di opere a carattere mistico e agiografico. A quelle già esposte, si aggiungono poi le competenze dell'Inquisizione in materia di dubbi sui sacramenti, in particolare sui matrimoni, con la facoltà di concedere dispense per le unioni miste e amministrare il cosiddetto "privilegio petrino".

Al contempo, l'Inquisizione Romana assume anche altre responsabilità, come la sovrintendenza sull'applicazione delle leggi sugli ebrei, con le conseguenze che esse comportano: la regolamentazione della vita quotidiana nelle diverse comunità, la costruzione e l'ampliamento delle sinagoghe, la mercatura, i contratti di lavoro, la disciplina matrimoniale e persino la censura di opere ebraiche, in particolare del *Talmud*, libro considerato "eretico" fin dal medioevo e condannato al rogo per Decreto del Sant'Ufficio del 18 agosto 1553.

La struttura della Congregazione prevede, oltre alle assise dei cardinali inquisitori generali presiedute dal Papa e dal cardinale segretario in qualità di *primus inter pares*, l'assistenza di un variegato personale sottoposto: l'assessore, a capo dell'apparato burocratico; il padre commissario, incaricato di istruire i processi, con i suoi due soci assistenti; l'avvocato fiscale, o pubblico ministero; l'avvocato dei rei; il personale della cancelleria: notaio, sostituti, sommista, archivista. Inoltre, un ruolo da protagonista nello svolgimento ordinario del lavoro

⁵ Sulla censura, oltre ai testi citati nella nota 1, si vedano: G. FRAGNITO, *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura (1471-1605)*, Il Mulino, Bologna 1997; P. GODMAN, *The Saint as Censor. Robert Bellarmine between Inquisition and Index*, Brill, Leiden-Boston 2000; G. FRAGNITO (ed.), *Church, Censorship and Culture in Early Modern Italy*, Cambridge University Press, Cambridge 2001; F. BARBIERATO (a cura di), *Libro e censura*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2002; V. FRAJESE, *Nascita dell'Indice. La censura ecclesiastica dal Rinascimento alla Controriforma*, Morcelliana, Brescia 2006; S. RICCI, *Inquisitori, censori, filosofi sullo scenario della Controriforma*, Salerno, Roma 2008; A. CIFRES, D. PONZIANI, *La censura negli archivi del Sant'Ufficio e dell'Indice* in: V. FRAJESE (a cura di), *La Congregazione dell'Indice e la cultura italiana in età moderna*, in *Dimensioni e problemi della ricerca storica*, n. 1, 2012, pp. 297-321.

della Congregazione è svolto dalla consulta teologica, formata da teologi e esperti nelle diverse materie, provenienti in genere dalle università e dai collegi romani.

Le adunanze della Congregazione si svolgono nel palazzo apostolico o nella residenza di uno dei cardinali inquisitori. Dal tempo di Paolo IV, le congregazioni generali del Sant'Ufficio si tengono *coram Sanctissimo*. Alla morte di Paolo IV (agosto 1559), la prima sede dell'Inquisizione romana presso il porto di Ripetta sul Tevere è saccheggiata e incendiata nel corso di un tumulto della popolazione romana. Gli atti del Sacro Tribunale sono dati alle fiamme e i carcerati messi in libertà, «dopo la promessa di voler in avvenire vivere da cattolici». ⁶ Negli anni successivi, il tribunale dell'Inquisizione non ha una sede stabile, finché il 9 maggio 1566 Pio V acquista dagli eredi del cardinale fiorentino Roberto Pucci il palazzo omonimo, per farne la sede stabile dell'Inquisizione romana. ⁷ Il Palazzo del Sant'Ufficio – che insieme alle immediate adiacenze gode oggi del privilegio dell'extraterritorialità concessa alla Santa Sede dal Concordato del 1929 – si trova tra la chiesa dell'antichissimo Campo Santo Teutonico, quella di san Salvatore in Terrione e la caserma dei Cavalleggeri pontifici, nella cosiddetta “Contrada degli Armeni”, occupata in precedenza da alcuni vetusti fabbricati ceduti da Costantino Arianiti Comneno, capitano di ventura al servizio della corte papale, che aveva assunto il titolo di principe di Macedonia, Tessaglia e Acaia. ⁸ Papa Ghislieri fa ampliare e adattare gli ambienti del Palazzo per sistemarvi gli uffici del Tribunale e le carceri, nonché le abitazioni dell'assessore, del commissario e di altri funzionari. Al termine dei lavori, la nuova sede dell'Inquisizione romana viene inaugurata il 2 settembre 1566 e da allora – fatte salve alcune brevi parentesi – ospita gli uffici della Congregazione fino al tempo presente.

⁶ Cfr. Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede (d'ora in poi: ACDF), S.O., Stanza Storica I-4-a, n. 5; L. VON PASTOR, *Storia dei Papi. Dalla fine del medio evo (1305-1740)*. Desclée, Roma, 1942-1950, VI, p. 585; H. H. SCHWEDT, *Die Anfänge der römischen Inquisition*, cit., pp. 260-261.

⁷ Una memoria ottocentesca, conservata nella serie *Privilegia Sancti Officii* dell'Archivio del Sant'Ufficio, permette di ricostruire nei dettagli la vicenda dell'acquisto dell'immobile da parte di Pio V: «Dalla s.m. di S. Pio v conoscendosi la necessità di un locale stabile, e comodo per il Tribunale della S. Inquisizione, nell'anno 1566 esistente, ed esercente le sue funzioni nel Palazzo acquistato e fabbricato dall'E.mo cardinale Pucci situato in Borgo S. Pietro vicino il così detto Campo Santo, con Istromento delli 9 maggio detto anno rogato da Marco Antonio Pellegrini, Notaro e Segretario di Camera, comprò due delle tre parti di detto Palazzo per il prezzo di scudi 6000, dalli Signori Alessandro, Roberto, Ascanio ed Orazio Pucci, eredi del detto cardinale, e fece acquisto dell'altra terza parte per scudi 3000 dal Sig. Lorenzo Pucci, altro erede del detto Cardinale, li 10 giugno 1567, con Istromento a rogito di Girolamo Ceccolo, Notaro e Segretario di Camera. Oltre la dichiarazione emessa nelli citati istromenti di fare detti acquisti per donare il detto Palazzo alla S. Inquisizione, vedesi confermata tal sua espressa volontà dal Breve dei 18 maggio 1566, che incomincia *Sollicitae*. Nell'anno 1586 la s.m. di Sisto v prese cognizione del locale di detto Palazzo, come sopra donato dal suo predecessore, e veduta la ristrettezza de' comodi, con suo Motu Proprio del giugno di detto anno 1586, che incomincia *Convenit aequitati*, ordinò che per provvedere ai bisogni del detto Tribunale, e rimuovere la ristrettezza, in cui trovatisi dal Capitolo di S. Pietro, si concedessero al Tribunale del S. Offizio in enfiteusi perpetua “*Nonnullas domus viridaria, et vacuus situs eidem Palatio adiacen. ad dilectos filios* [...] Li confini dell'anzidette case enfiteutiche, ed annessi, non sono indicati se non nelle parole generali, come sopra riportate, ed estratte dal detto Motu Proprio di Sisto v. Li confini del Palazzo donato raccolti dall'istromenti di sopra nominati, non sono che li seguenti: “*iuxta a tribus vias publicas, reliqui lateribus Hospitium Equitum Levis Armaturae custodiae Suae Beatitudinis*”. Il Palazzo dalle dette case è visibilmente distinto dalla natura, ed attuale esistenza della Fabbrica, quali case, ossia fabbricato viene ora occupato dalla Rev. Fabbrica di S. Pietro» (ACDF, S.O., *Privilegia S.O. 1814-1825* n. 100 (88): *Pro memoria per la Secreta di Feria IV*. 6 settembre 1815).

⁸ «Nel 1517 la struttura ormai unificata si espandeva verso sud, con l'annessione dell'*ortus magnus cum pulcra domo et cappella*, ubicato presso la *Porta del Turrione*. L'edificio si allineava così al carattere patrizio delle dimore dei Cesi e dei Rusticucci, che già qualificavano la zona ... Negli anni intorno al 1524-25, gli architetti Giuliano Leno e Pietro Rosselli, e lo stesso Michelangelo Buonarroti, furono variamente coinvolti nella progettazione della facciata» (E. GALLINA, *Il Vaticano è di tutti. Straordinari riconoscimenti internazionali della Città del Vaticano e dei beni extraterritoriali*, Città del Vaticano, Liberia Editrice Vaticana, 1991, pp. 159, 166).



Figura 3 - Facciata maestra del Palazzo di Santo Ofizio (XVII sec.)

In epoca di antico regime, gli atti solenni dell’Inquisizione romana, come sentenze e abiure, si tengono solitamente nella basilica di Santa Maria sopra Minerva, nei pressi del Pantheon.⁹ Ad esempio, vi hanno luogo le udienze conclusive dei processi a Galileo Galilei, con l’abiura della teoria copernicana (22 giugno 1633), e al mistico spagnolo Miguel de Molinos, il quale il 13 settembre 1687 ripudia la dottrina contenuta nella sua *Guida spirituale*, testo base del quietismo.¹⁰

9 Fin dal 1275, la chiesa, unico esempio di grande architettura religiosa gotica conservatosi a Roma, era affidata all’Ordine di San Domenico, il quale aveva ottenuto in dono la preesistente chiesa medievale, detta anche *Santa Maria Sedes Sapientiae*. L’annesso nucleo conventuale, articolato intorno a un grande chiostro, acquisì nel tempo prestigio e ricchezza, divenendo uno dei più importanti conventi cittadini, tanto che vi furono ospitati anche due conclavi, quello del 1431, in cui fu eletto Eugenio IV Condulmer (1431-1447), e quello del 1447, che portò all’elezione di Nicolò V Parentucelli (1447-1455). In seguito al Concilio di Trento (1545-1563), il complesso di Santa Maria sopra Minerva divenne uno dei principali centri di elaborazione della riforma cattolica. Tuttora fa parte del complesso dell’*insula dominicana* della Minerva la Biblioteca Casanatense, che fu per secoli il deposito inquisitoriale dei libri proibiti, ancora oggi conservato. Sulla Biblioteca Casanatense e sui fondi di natura inquisitoriale da essa conservati, si vedano: M. PALUMBO, *Biblioteca Casanatense*, in: *Handbuch deutscher historischer Buchbestände in Europa, Bd. 9: Kroatien, Slowenien, Italien*. Zurich-New York, Hildesheim, 2001, pp. 307-317; M. PALUMBO, *La ‘bibliotheca haeretica’ del cardinale Girolamo Casanate*. In V. BONANI (a cura di), *Dal torchio alla fiamme. Inquisizione e censura: nuovi contributi dalla più antica Biblioteca Provinciale d’Italia*. Salerno, Biblioteca Provinciale di Salerno, 2005, pp. 21-32. Sulla figura del cardinale Girolamo Casanate, si veda la voce *Casanate* redatta dalla stessa M. PALUMBO, in: *Dizionario Storico dell’Inquisizione*, cit., p. 289.

10 M. DE MOLINOS, *Guida spirituale*. Intr. di G. Perrotti, trad. it. di V. Vitale. Firenze, Olschki, 2007.



Figura 4 - Veduta e prospettiva del teatro e palchi alzati per l'abiuratione di Michele Molinos seguita alli 3 settembre 1687 alla presenza degli Em.mi Sig.ri Card.li Generali Inquisitori in tutta la Repubblica Christiana del Sacro Collegio, Consultori et altri Prelati, Prencipi, Cavalieri e Popolo numerosissimo nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva, dove alli 4 del detto mese fecero poi somigliante abiuratione Simone et Anton Maria Leoni, fratelli (ACDF, Stanza Storica UV 385).

La consuetudine e le diverse disposizioni prese all'occorrenza dai cardinali o dai Pontefici hanno creato il corpo normativo di volta in volta adottato dal sacro tribunale dell'Inquisizione romana nello svolgimento delle inchieste, nell'istruzione dei processi e nell'emanazione delle sentenze. Ciononostante, la prassi del Sacro Tribunale ha goduto nei secoli di un'eccezionale stabilità. Presso il Tribunale vige la classica distinzione tra i tre momenti processuali: la fase istruttoria, il dibattimento e la sentenza. La prima fase si svolge sostanzialmente come negli altri tribunali ecclesiastici: un giudice – nel caso del Tribunale centrale romano, il Padre Commissario – che istruisce il processo, esaminando i testi a carico o a favore dell'imputato, costituendo il reo stesso, raccogliendo le prove. Un avvocato fiscale, o pubblico ministero, che presenta le accuse e difende la giustizia, un avvocato del reo, da lui scelto o assegnatogli d'ufficio.

L'originalità del procedimento si trova piuttosto nella fase dibattimentale. Una serie di istanze trattano i processi criminali allo stesso modo in cui trattano le questioni dottrinali, giurisdizionali o amministrative. Il commissario sottopone alla Consulta teologica i risultati dell'istruttoria, davanti a questi consultori il fiscale presenta la sua requisitoria e l'avvocato la propria difesa scritta. Il voto dei consultori passerà dopo alla congregazione dei cardinali inquisitori, presieduti dal Papa, che dà il proprio giudizio ed emette la sentenza. La sostanziale identità di queste fasi del processo con la procedura di trattazione delle altre questioni studiate dal Dicastero mette così in risalto non solo l'unità di azione e di missione, ma in particolare l'intimo legame con la fede che ha ogni trasgressione morale su cui il Dicastero è competente. Di fatti, i fascicoli dottrinali e di esame di dottrine vengono spesso chiamati anche "processo".



Figura 5 - S. Congregazione del S. Offizio. Ricostruzione del Palazzo. Stato dei lavori al 30 giugno 1924 (ACDF, Privilegia S.O. 1925 n. 16)

La prassi del Sant'Ufficio rimane sostanzialmente immutata nel corso dei secoli e anche le cesure storiche determinate dalla rivoluzione francese e dall'età napoleonica non portano a cambiamenti di rilievo nell'attività della Suprema. A fare le spese maggiori del periodo rivoluzionario e napoleonico è l'archivio del Dicastero, che subisce il trasporto forzato a Parigi nel 1809 per volere dell'imperatore dei Francesi Napoleone Bonaparte. Nel 1816, con la restaurazione dell'antico regime, risulta impraticabile riportare a Roma l'intero patrimonio archivistico dell'Inquisizione romana. I superiori del Dicastero decidono allora di rinunciare alle serie criminali, i *Processi* e le *Sentenze*, per recuperare almeno le serie dottrinali, create dagli archivisti del Sant'Ufficio nella seconda metà del Settecento e ritenute essenziali per il ripristino della normale attività della Congregazione. In seguito, dopo l'esperienza della Repubblica romana del 1849, l'Archivio sarà trasferito per motivi di sicurezza nel Palazzo Apostolico, dove rimarrà custodito fino al 1901.

Si giunge così al 1908, allorché Pio X, con la costituzione *Sapienti consilio* del 29 giugno 1908, cambia il nome del Dicastero in quello di "Sacra Congregazione del Sant'Uffizio". Con il motuproprio *Alloquentes* del 25 marzo 1917, Benedetto XV fonde la Congregazione dell'Indice dei Libri Proibiti con quella del Sant'Ufficio, «poiché la censura sui libri, che è il compito della prima, è implicita nella funzione di "proteggere la dottrina della fede e dei costumi", che è propria della seconda, appariva del tutto evidente l'opportunità di unificare le due

Congregazioni, anche per evitare quei conflitti di competenza che potevano facilmente nascere tra l'una e l'altra». Al contempo, «ad evitare che con questa fusione si accresca eccessivamente la mole di lavoro del Sant'Uffizio, passerà alla Penitenzieria Apostolica tutto ciò che riguarda le Indulgenze: essa sarà pertanto competente a giudicare su tutto ciò che si riferisce “*all'uso e alla concessione delle Indulgenze, fatto salvo il diritto del Sant'Uffizio di esaminare sotto l'aspetto dogmatico le nuove preghiere e devozioni*”».¹¹

Rimasto unico responsabile in materia di censura, il Sant'Uffizio assolve tale compito fino alla definitiva abolizione dell'Indice dei libri proibiti nel giugno del 1966. Intanto, alla vigilia della conclusione del Concilio Vaticano II (1962-1965), Paolo VI, con il motu proprio *Integrae servandae* del 7 dicembre 1965, ridefinisce le competenze e la struttura della Congregazione, mutandone il nome in quello attuale di Congregazione per la Dottrina della Fede. Secondo la costituzione apostolica sulla Curia Romana *Pastor Bonus*, promulgata da Giovanni Paolo II il 28 giugno 1988, «compito proprio della Congregazione per la Dottrina della Fede è di promuovere e di tutelare la dottrina della fede e i costumi in tutto l'orbe cattolico: è pertanto di sua competenza tutto ciò che in qualunque modo tocca tale materia». Nelle materie che lo richiedono la Congregazione procede anche come Tribunale: «giudica i delitti contro la fede e i delitti più gravi commessi sia contro la morale sia nella celebrazione dei sacramenti» (art. 52). Successivamente, con il motu proprio *Sacramentorum sanctitatis tutela* del 30 aprile 2001, Giovanni Paolo II ha promulgato nuove norme procedurali riguardanti alcuni delitti gravi di competenza esclusiva della CDF, confermate e integrate da Benedetto XVI Ratzinger nel 2010. Nell'esercizio del suo compito di promuovere la dottrina cattolica, la Congregazione per la Dottrina della Fede favorisce «gli studi volti a far crescere l'intelligenza della fede» (*Pastor bonus*, art. 49). Tra questi studi si possono comprendere anche le ricerche storiche e le indagini d'archivio, «svolte nel leale rispetto della verità storica e dell'indole specifica della natura e della missione della Chiesa», per usare le parole del cardinale Joseph Ratzinger, all'epoca Prefetto della Congregazione, in occasione del convegno celebrativo dell'apertura dell'Archivio (22 gennaio 1998).

L'apertura nel 1998 dell'Archivio della Congregazione (ACDF) alla libera consultazione degli studiosi ha comportato una svolta straordinaria nelle ricerche storiche sull'Inquisizione e, più in generale, sulla storia della Chiesa, della cultura e della società, in Italia e all'estero.¹² Mettere a disposizione dell'umanità intera, attraverso la comunità degli studiosi, il patrimonio storico e documentario della Congregazione non è solo in sintonia con la destinazione universale degli archivi ma acquista anche un preciso valore pastorale, come si legge nella Lettera circolare della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa: «Gli archivi, in quanto beni culturali, sono offerti innanzitutto alla fruizione della comunità che li ha prodotti, ma con l'andare del tempo assumono una destinazione universale, diventando patrimonio dell'intera umanità. Il materiale depositato non può infatti essere precluso a coloro che possono avvantaggiarsene per conoscere la storia del popolo cristiano, le sue vicende religiose, civili, culturali e sociali».¹³

11 Motuprorio *Alloquentes*, 25 marzo 1917, *Acta Apostolicae Sedis*, 9 (1917), p. 167.

12 Cfr. *L'apertura degli archivi del Sant'Uffizio romano*. Giornata di studio (Roma, 22 gennaio 1998). Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1998; H. H. SCHWEDT, *Das Archiv der römischen Inquisition und des Index*, «Römische Quartalschrift», 93 (1998), pp. 267-280.

L'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede (ACDF) custodisce i fondi storici della S. Congregazione del Sant'Ufficio (*S.O.*), della S. Congregazione dell'Indice dei Libri Proibiti (*Index*) e del Tribunale inquisitoriale di Siena dal 1570 al 1782 (*Siena*). Il fondo antico del Sant'Ufficio romano si ripartisce fra le serie dottrinali, costituite alla fine del Settecento, e le altre serie, anch'esse di origine giurisprudenziale, ma che hanno progressivamente perso d'attualità e che oggi costituiscono la cosiddetta *Stanza Storica*, composta da oltre 2.500 volumi. Così la serie dei dubbi riguardanti l'amministrazione dei Sacramenti e quella delle *Censurae Librorum* sono oggi conservate a parte, mentre la serie delle censure di proposizioni, non continuata, si trova nella *Stanza Storica*. Nella *Stanza Storica*, tra l'altro, si conservano alcune cause celebri, salvate dalle dispersioni dell'età napoleonica. Si pensi, in primis, al processo a Galileo Galilei, oggi custodito nell'Archivio Segreto Vaticano, e anche agli atti relativi all'arcivescovo Bartolomé Carranza, al cardinal Giovanni Morone, al vescovo Vittore Soranzo, al protonotaro Pietro Carnesecchi, solo per citarne alcuni tra i più famosi. Altri residui di materiale processuale sono conservati nei volumi di documenti ricevuti dalle sedi inquisitoriali e vescovili periferiche, anche se con notevoli lacune geografiche e temporali. Da ciò deriva il grande valore dei volumi conservati presso la *Trinity College Library* di Dublino: si tratta, in effetti, del più importante gruppo di incartamenti conservatisi provenienti dalle perdute serie dei *Processi* (37 volumi) e delle *Sentenze* (18 volumi). La disposizione attuale dei fondi archivistici del Sant'Ufficio e l'importanza accordata alle serie dottrinali rispecchiano chiaramente la trasformazione della Congregazione dell'Inquisizione in Congregazione per la Dottrina della Fede. Con il tempo, la funzione di discernimento dottrinale ha preso il sopravvento sulla funzione giudiziaria, senza peraltro escluderla interamente. Per esercitare il compito attribuitole nell'ambito del magistero pontificio, l'attuale Congregazione continua a considerare come riferimento importante la giurisprudenza dottrinale del Sant'Ufficio, che risale fino alle origini del Dicastero nel Cinquecento.

Compito precipuo della S. Congregazione dell'Indice dei Libri Proibiti (*de reformando indice et corrigendis libris*), istituita il 4 aprile 1571 da Pio V Ghislieri e affidata ai padri domenicani di Santa Maria sopra Minerva, era di esaminare libri e pubblicazioni di ogni sorta, per verificare la presenza o meno di errori contro la fede e la morale cristiana. La procedura di censura viene riformata da Benedetto XIV con la bolla "*Sollicita et provida*" (9 luglio 1753), che specifica il metodo da usarsi nell'esame e nella proibizione dei libri. Col motuproprio "*Alloquentes*" del 25 marzo 1717, Benedetto XV sopprime la Congregazione e le sue funzioni sono assorbite dalla Congregazione del Sant'Ufficio. È proprio il Sant'Ufficio a preparare le successive edizioni dell'Indice, pubblicate da Pio XI nel 1693 e da Pio XII nel 1698, con alcune aggiunte (*addenda*) fino al 1759. Prima del trafugamento a opera dei Francesi nel 1809, l'Archivio della S. Congregazione dell'Indice era custodito nel Convento della Minerva, dove risiedeva anche il padre segretario. All'inizio del Novecento, l'Archivio viene trasferito al Palazzo della Cancelleria, fino al versamento nell'Archivio del Sant'Ufficio nel 1917. All'Archivio dell'Indice, che si compone di trentasei serie archivistiche contraddistinte da numeri romani, è collegato un fondo librario, conservato in parte presso l'ACDF e in parte

13 PONTIFICIA COMMISSIONE PER I BENI CULTURALI DELLA CHIESA, Lettera circolare *La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici*, Città del Vaticano, 2 febbraio 1997, pubblicata in: *La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici*. Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1997, pp. 45 e ss.

presso la Biblioteca Casanatense, dove per disposizione di Benedetto XIV dal 1775 si consegnavano i libri «esaminati o mandati alla S. Cong[regazione]». ¹⁴

L'Archivio del tribunale inquisitoriale di Siena si forma con la prima attività del tribunale dell'Inquisizione di Siena, alla metà del XVI secolo. Quando il tribunale viene abolito, come tutti gli altri tribunali della Toscana, con *motu proprio* del 5 luglio 1782 dal granduca Pietro Leopoldo I, i documenti dell'agenzia inquisitoriale senese sono depositati presso l'Archivio vescovile di Siena. Lì rimangono fino al 1911, anno in cui, per decreto del Sant'Ufficio, sono trasferiti a Roma. Il fondo senese dell'ACDF, composto di circa 225 pezzi tra codici, volumi e altri materiali d'archivio, risulta sostanzialmente integro, eccezion fatta per il primo volume della serie dei *Processi*, che si trova nell'Archivio notarile di Siena. Le carte dell'Archivio del Sant'Ufficio di Siena e delle sue dipendenze datano dal 1577 e sono composte dai processi e dalle cause, spedite o pendenti, dagli atti incompleti e denunce nelle materie spettanti al foro inquisitoriale: eresie, sollecitazioni, malefici, bestemmianti, etc. In realtà, la maggior parte degli atti riguardano malefici, stregonerie, superstizioni, etc. Un grande registro rilegato in pergamena fornisce la lista dei nomi e delle cause presenti in più di cento volumi di atti processuali, in cui non si trova un indice proprio. Di più, la numerazione degli ottantacinque volumi dei processi e delle cause non segue l'ordine cronologico, né sempre i documenti corrispondono agli anni segnati sul dorso del volume. Resta il fatto che una raccolta così copiosa di vicende criminali non è conservata neppure nell'Archivio del Sant'Ufficio romano, a causa delle perdite e dispersioni in epoca napoleonica. ¹⁵

14 ACDF, Index, *Inventario della Segreteria della S. Congregazione dell'Indice fatto dal P. Segretario fr. Tommaso Esser dei Pred.*, ff. 72-73. Sul domenicano Thomas Esser (1850-1926), ultimo segretario della S. Congregazione dell'Indice (1900-1917), figura chiave nella difesa dal modernismo e in altre controversie dottrinali del suo tempo, si vedano: J. TAURISANO, *Hierarchia Ordinis Praedicatorum*. Roma, Unio Typ. Manuzio, 1916, p. 121; A. M. WALZ, *Andreas Kardinal Frürwirth (1845-1933). Ein Zeit und Lebensbid.* Herder, Wien, 1950, pp. 103-136, 385-390; H. WOLF (Hg.), *Prosopographie von römischer Inquisition und Indexkongregation 1814-1917*, A-K. Schöningh, Paderborn etc. 2005, pp. 527-530.

15 Sul senso e la composizione del fondo senese, si vedano: O. DI SIMPLICIO, *Inquisizione, stregoneria, medicina. Siena e il suo stato 1580-1721*. Il Leccio, Siena 2000. Sugli inquisitori di Siena e le fonti per la loro storia, si veda il contributo di H. H. SCHWEDT, *Gli inquisitori generali di Siena, 1560-1782* in: O. DI SIMPLICIO (a cura di), *Le lettere della Congregazione del Sant'Ufficio all'Inquisitore di Siena, 1581-1721*. Edizioni Università di Trieste, 2009, pp. IX-LXXXVI. Documenti dell'Inquisizione senese conservati a Siena (Archivio Arcivescovile, Archivio di Stato) sono utilizzati da: V. MARCHETTI, *Gruppi ereticali senesi del Cinquecento*. La Nuova Italia, Firenze 1975.